

N. 2994-416-1595-1835-2043-2045-2067
2291-2524-2630-2860-2875-2975-A-bis

CAMERA DEI DEPUTATI

DISEGNO DI LEGGE

n. 2994

PRESENTATO DAL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA

(GIANNINI)

DI CONCERTO CON IL MINISTRO PER LA SEMPLIFICAZIONE E LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

(MADIA)

E CON IL MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

(PADOAN)

Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione
e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti

Presentato il 27 marzo 2015

E

PROPOSTE DI LEGGE

n. 416, D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**CAPARINI, GIANLUCA PINI, GIOVANNI FAVA, MOLTENI, FEDRIGA,
MATTEO BRAGANTINI, GRIMOLDI, ALLASIA, ATTAGUILE, BOR-
GHESI, BUSIN, CAON, GUIDESI, MARCOLIN, PRATAVIERA, RONDINI**

Istituzione delle classi per l'inserimento scolastico destinate
all'alfabetizzazione nella lingua italiana e all'integrazione sociale
degli studenti stranieri che non conoscono la lingua italiana

Presentata il 21 marzo 2013

n. 1595, D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

ANTIMO CESARO, CARUSO, CATANIA, CIMMINO, D'AGOSTINO, GALGANO, MAZZIOTTI DI CELSO, MOLEA, MONCHIERO, OLIARO, RABINO, ROSTAN, RUSSO, SCHIRÒ, SOTTANELLI, VALIANTE, VARGIU, VITELLI, ZANETTI

Introduzione dell'insegnamento dell'educazione ambientale nei programmi didattici delle scuole del primo ciclo di istruzione

Presentata il 17 settembre 2013

n. 1835, D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

CIMBRO, ALBANELLA, CAROCCI, GADDA, GASPARINI, GULLO

Disposizioni concernenti la formazione delle classi nella scuola primaria e secondaria

Presentata il 22 novembre 2013

n. 2043, D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

VEZZALI, BALDUZZI, BRATTI, CAPUA, CATANIA, ANTIMO CESARO, CIMMINO, CIRIELLI, COPPOLA, D'AGOSTINO, DE MENECH, MARCO DI MAIO, FITZGERALD NISSOLI, GALGANO, LIBRANDI, MATARRESE, MAZZIOTTI DI CELSO, MOLEA, OLIARO, PASTORINO, PORTA, TINAGLI, VARGIU, VENITTELLI, VITELLI

Disposizioni concernenti l'inserimento dell'insegnante di educazione motoria nella scuola primaria

Presentata il 4 febbraio 2014

n. 2045, d'iniziativa del deputato CARFAGNA

Disposizioni per lo sviluppo dell'educazione sportiva
nella scuola primaria

Presentata il 4 febbraio 2014

n. 2067, D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

COCCIA, FOSSATI, MOLEA, VEZZALI, ROBERTA AGOSTINI, ALBANELLA, AMODDIO, ARGENTIN, ARLOTTI, BINETTI, BLAŽINA, BONAFÈ, BONOMO, BORGHI, BRANDOLIN, BUENO, BUONANNO, CAMPANA, CAPONE, CAPOZZOLO, CARNEVALI, CAROCCI, CARRA, CARUSO, CASELLATO, CENSORE, CHAOUKI, CIMBRO, CIRIELLI, COSCIA, COVELLO, DALLAI, DAMIANO, D'ARIENZO, DE MENECH, DE MICHELI, D'INCECCO, DONATI, D'OTTAVIO, FITZGERALD NISSOLI, GASPARINI, GHIZZONI, GULLO, IACONO, TINO IANNUZZI, INCERTI, IORI, KYENGE, LA MARCA, LACQUANTI, LAINATI, LATTUCA, LENZI, LODOLINI, MAESTRI, MALPEZZI, MANZI, MARCON, MELILLI, MORETTI, NESI, PALAZZOTTO, PASTORELLI, PELUFFO, PICCOLI NARDELLI, PICIERNO, GIUDITTA PINI, RAMPI, REALACCI, RIBAUDO, ROSATO, RUBINATO, GIOVANNA SANNA, SANTERINI, SCOPELLITI, SCUVERA, SPERANZA, TIDEI, VALERIA VALENTE, VENTRICELLI, VERINI, VILLECCO CALIPARI, ZAN, ZARDINI

Disposizioni concernenti l'insegnamento dell'educazione fisica
e sportiva nella scuola primaria

Presentata il 10 febbraio 2014

n. 2291, D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

ASCANI, ALBANELLA, ARLOTTI, BAZOLI, BLAŽINA, BONOMO, PAOLA BRAGANTINI, CAMPANA, CAPONE, CAROCCI, COCCIA, COVELLO, CRIMÌ, DE MICHELI, MARCO DI MAIO, D'INCECCO, FONTANELLI, GINOBLE, GRASSI, MALISANI, MARZANO, MICCOLI, NARDUOLO, PETITTI, SALVATORE PICCOLO, PORTA, QUARTAPELLE PROCOPIO, RAMPI, ROCCHI, VENITTELLI, VERINI, ZAMPA

Introduzione dell'insegnamento di educazione e cittadinanza
digitale nelle scuole primaria e secondaria

Presentata il 9 aprile 2014

n. 2524, d'iniziativa del deputato CENTEMERO

Istituzione del Fondo per l'autonomia delle istituzioni scolastiche

Presentata l'8 luglio 2014

n. 2630, D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

PAGLIA, SCOTTO, GIANCARLO GIORDANO, FRATOIANNI, COSTANTINO, DURANTI, PELLEGRINO, BRESCIA, CHI-MIENTI, DI BENEDETTO, D'UVA, LUIGI GALLO, MARZANA, VACCA, SIMONE VALENTE

Norme generali sul sistema educativo d'istruzione statale nella scuola di base e nella scuola superiore. Definizione dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di nidi d'infanzia

Presentata il 12 settembre 2014

n. 2860, D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

IORI, MALPEZZI, PICCOLI NARDELLI, AMODDIO, ZAN, IACONO, MORANI, PREZIOSI, BERLINGHIERI, ANTEZZA, MARIASTELLA BIANCHI, FABBRI, ROTTA, BERGONZI, MARCHI, DONATI, BENI, ZAMPA, GADDA, BENAMATI, BAZOLI, ARLOTTI, BARUFFI, INCERTI, SCUVERA, CARLONI, CARLO GALLI, MONACO, CARRESCIA, RAMPI, TIDEI, SGAMBATO, LODOLINI, ROMANINI, PICCIONE, MARTELLI, MARCO DI MAIO, GASPARINI, GARAVINI, DALLAI, GANDOLFI, MAESTRI, LAFORGIA, FREGOLENT, CRIVELLARI, ALBANELLA, PATRIARCA, GIULIANI, SENALDI, CHAOUKI, CAPONE, SBROLLINI, COPPOLA, CIMBRO, CAMPANA, ZANIN, D'INCECCO, QUARTAPELLE PROCOPIO, PORTA, VALERIA VALENTE, CARNEVALI

Disposizioni per l'integrazione scolastica degli alunni immigrati e per il sostegno dell'educazione interculturale

Presentata il 4 febbraio 2015

n. 2875, D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

DI BENEDETTO, BRESCIA, LUIGI GALLO, MARZANA, VACCA, SIMONE VALENTE, D'UVA, CHIMIENI, MANNINO, AGOSTINELLI, ALBERTI, BARONI, BASILIO, BATTELLI, BENEDETTI, MASSIMILIANO BERNINI, PAOLO BERNINI, NICOLA BIANCHI, BONAFEDE, BRUGNEROTTO, BUSINAROLO, BUSTO, CANCELLERI, CARIELLO, CARINELLI, CASO, CASTELLI, CECCONI, CIPRINI, COLLETTI, COLONNESE, COMINARDI, CORDA, COZZOLINO, CRIPPA, DA VILLA, DADONE, DAGA, DALL'OSSO, D'AMBROSIO, DE LORENZIS, DE ROSA, DEL GROSSO, DELLA VALLE, DELL'ORCO, DI BATTISTA, LUIGI DI MAIO, MANLIO DI STEFANO, DI VITA, DIENI, D'INCÀ, FANTINATI, FERRARESI, FICO, FRACCARO, FRUSONE, GAGNARLI, GALLINELLA, SILVIA GIORDANO, GRANDE, GRILLO, L'ABBATE, LIUZZI, LOMBARDI, LOREFICE, LUPO, MANTERO, MICILLO, NESCI, NUTI, PARENTELA, PESCO, PETRAROLI, PISANO, RIZZO, PAOLO NICOLÒ ROMANO, RUOCCO, SARTI, SCAGLIUSI, SIBILIA, SORIAL, SPADONI, SPESSOTTO, TERZONI, TOFALO, TONINELLI, TRIPIEDI, VALLASCAS, VIGNAROLI, VILLAROSA, ZOLEZZI

Modifiche alla legge 11 gennaio 1996, n. 23,
recante norme per l'edilizia scolastica

Presentata il 12 febbraio 2015

n. 2975, D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

CHIMIENI, BRESCIA, DI BENEDETTO, D'UVA, LUIGI GALLO, MARZANA, VACCA, SIMONE VALENTE, COMINARDI, CIPRINI, TRIPIEDI, LUIGI DI MAIO, MASSIMILIANO BERNINI, GAGNARLI, L'ABBATE, MANLIO DI STEFANO, DI BATTISTA, SPADONI, GRANDE, SCAGLIUSI, DEL GROSSO, AGOSTINELLI, CANCELLERI, BATTELLI, RUOCCO, BUSINAROLO, FERRARESI, CARIELLO, CASO, BRUGNEROTTO, D'INCÀ, ALBERTI, VALLASCAS, TOFALO, SPESSOTTO, PAOLO NICOLÒ ROMANO, DELL'ORCO, TERZONI, DAGA, MICILLO, BENEDETTI, PARENTELA, FANTINATI, LOREFICE, COZZOLINO, SILVIA GIORDANO, MANTERO, GRILLO, PESCO, RIZZO, FRUSONE, CORDA, BASILIO, CRISTIAN IANNUZZI, ARTINI, PINNA, DE LORENZIS, LIUZZI, NICOLA BIANCHI, BARONI, PAOLO BERNINI, BONAFEDE, BUSTO, CARINELLI, CASTELLI, CECCONI, COLONNESE, CRIPPA,

**DA VILLA, DADONE, DALL'OSSO, D'AMBROSIO, DE ROSA, DELLA VALLE,
DI VITA, DIENI, FICO, FRACCARO, GALLINELLA, LOMBARDI, LUPO, MAN-
NINO, NESCI, NUTI, PETRAROLI, PISANO, SARTI, SIBILIA, SORIAL, TONI-
NELLI, VIGNAROLI, VILLAROSA, ZOLEZZI, COLLETTI**

Disposizioni concernenti la formazione e il reclutamento del personale docente della scuola e la costituzione delle classi nelle scuole di ogni ordine e grado, nonché per il potenziamento dell'offerta formativa del sistema nazionale di istruzione

Presentata il 19 marzo 2015

(Relatrice di minoranza: **PANNARALE**)

ONOREVOLI COLLEGHI! — Quella che si profila con il disegno di legge n. 2994 è una riforma autoritaria e regressiva, incapace di rispondere ai problemi e ai bisogni reali della scuola.

Una riforma segnata da subito dalla contraddizione stridente tra quello che è stato annunciato e quello che è stato realizzato.

Da un lato, già a febbraio del 2014, l'insediamento del governo Renzi con l'annuncio di un piano di investimenti di diversi miliardi di euro in scuola ed edilizia scolastica, e con l'impegno a rispettare « la priorità che questo Paese ha nei confronti degli insegnanti », coinvolgendo « dal basso in ogni processo di riforma gli operatori della scuola », dall'altro la lunghissima incubazione e l'approdo ai contenuti dell'attuale disegno governativo che, invero, con il documento iniziale della « Buona scuola » di settembre e la consultazione *on line* poco hanno a che vedere, soprattutto per la rivisitazione in chiave verticistica e gerarchica del sistema di governo della scuola.

Lo stesso decreto-legge presentato dal Consiglio dei ministri il 2 marzo 2015, « vista la straordinaria necessità ed urgenza di emanare disposizioni per rendere effettiva l'autonomia scolastica » è stato precipitosamente ritirato d'ufficio, con una Ministra Giannini « basita » e neppure avvertita di quanto stesse accadendo.

Poi, il 12 marzo 2015, un altro Consiglio dei ministri ha riferito finalmente di un disegno di legge il cui attuale testo è rimasto lungamente « apocrifo » fino all'annuncio in Aula il 31 marzo 2015.

Ancora. Da un lato il tempo lungamente dedicato a conferenze stampa, a decine di « slides » e ad annunci mirabolanti di sottosegretari imprevedenti, dall'altro un *iter* del provvedimento frettoloso,

superficiale e ridotto ad una manciata di settimane, a conferma della cifra di un Governo che ha svilito il dibattito e che si è mostrato impermeabile a qualsiasi confronto di merito.

Un governo sordo nei confronti del dissenso del mondo della scuola.

Alle Commissioni cultura di Camera e Senato, eccezionalmente congiunte per fare più in fretta, non solo sono stati imposti lavori approssimativi e sommari e audizioni, persino « notturne », di associazioni, organizzazioni e sindacati, ma anche il collegamento del disegno di legge a quello del Documento di economia e finanza (DEF).

Ciò ha comportato la facoltà per il governo di indicare la data del voto in Aula sul provvedimento, e il ricorso alla disciplina prevista dell'articolo 123-*bis* del Regolamento della Camera, con criteri di ammissibilità degli emendamenti propri delle sessioni di bilancio: preclusioni, contingentamenti, impossibilità di presentare emendamenti in Aula e altro.

Intanto, Commissioni e Governo hanno avuto uno strumento straordinario, aggiornato e di facile « consultazione »: il 3, 4 e 5 marzo ci sono state le elezioni delle RSU nelle scuole. La partecipazione delle lavoratori e dei lavoratori è stata altissima, pari all'80 per cento, dando così una grande rappresentatività a chi si è sottoposto al giudizio della categoria. Tutte le sigle sindacali rappresentative e forti di un consenso altissimo, quasi pieno, si sono ritrovate unite in un giudizio pesantemente negativo sulle proposte della cosiddetta « Buona scuola », tanto da aver indetto mobilitazioni e iniziative unitarie sfociate nello sciopero e nelle imponenti manifestazioni del 5 maggio scorso, con le

scuole chiuse in tutto il Paese e piazze stracolme di centinaia di migliaia di docenti, personale ATA, dirigenti scolastici, studenti, genitori, associazioni e movimenti, come non si registrava da anni.

È mai possibile e concepibile tentare di imporre in maniera sprezzante un processo di riforma a chi, insegnanti e lavoratrici e lavoratori della scuola, a quelle riforme dovrebbero dare le gambe per poi attuarle?

È mai possibile e accettabile tentare di imporre in maniera arrogante un processo di riforma a chi, studenti e genitori, gli effetti di quelle riforme dovrebbero viverle tutti i giorni?

È mai possibile e proponibile tentare di imporre in maniera tracotante un processo di riforma al Paese e alle tante associazioni della società civile che interagiscono quotidianamente con tutti i mondi della scuola, dall'edilizia scolastica all'ambiente, in una parola con la straordinaria varietà sociale, ambientale e culturale italiana?

A tutto questo il Governo e la sua maggioranza sono rimasti sostanzialmente sordi, persino di fronte all'appello «La scuola che cambia il paese», con il quale una rete di associazioni, sindacati e movimenti ha chiesto di cambiare il disegno di legge sulla scuola. In quel documento Agenquadri, AIMC, ARCI, AUSER, CGD, CGIL, CIDI, CISL, CISL Scuola, Edaforum, FNISM, FLC CGIL, IRSEF-IRFED, Legambiente Scuola e Formazione, Link – Coordinamento Universitario, MCE, Movimento Studenti di Azione Cattolica, Movimento di Impegno Educativo di Azione Cattolica, Proteo Fare Sapere, Rete della Conoscenza, Rete degli Studenti Medi, Rete29Aprile, UCIIM, UDU, Unione degli Studenti, UIL, UIL Scuola, Libera, Irase, Forum Terzo Settore e EXODUS ONLUS hanno chiesto di «stralciare» il tema delle assunzioni, come già aveva proposto Sinistra, Ecologia e Libertà, per garantire il regolare ed efficace avvio del prossimo anno scolastico, e di procedere a interventi di modifiche e di riforma garantendo il necessario clima di condivisione attraverso tempi distesi e disponibilità piena al-

l'ascolto e al confronto con tutti coloro che da anni tengono in piedi la nostra scuola.

Le risorse per la scuola rimangono ben al di sotto della media europea.

La spesa per l'istruzione in Italia, come è noto e nonostante le risorse previste dalla legge di stabilità 2015, resta al di sotto della media europea, per allinearsi alla quale occorrerebbero impegni e investimenti maggiori. Nel Documento di economia e finanza 2015, approvato il 10 aprile scorso dal Consiglio dei ministri, la partecipazione della scuola alla crescita del PIL è stimata da qui al 2020 dello 0,3 per cento, e su una proiezione di medio-lungo periodo la previsione di spesa in istruzione cala drasticamente, fino ad una riduzione di circa 10 miliardi.

Per colmare l'enorme divario formativo col resto d'Europa servirebbero risorse certe e adeguate. Il Governo Renzi, invece, tenta di supplire all'insufficienza degli investimenti pubblici con le «sponsorizzazioni», con la concessione di crediti d'imposta a cittadini e imprese per donazioni alle scuole, e con la destinazione del 5 per mille nella dichiarazione dei redditi. In questo modo l'intervento dei privati dovrebbe sostituirsi alla scarsità degli investimenti dello Stato, con il rischio di creare e accrescere le forti disegualianze tra scuole di aree economico-sociali diverse, con buona pace dell'uguaglianza d'accesso di tutti i cittadini al diritto allo studio e del carattere nazionale e unitario del sistema d'istruzione. L'autonomia scolastica e le scuole italiane per rispondere al meglio al diritto ad un'istruzione di qualità e alle esigenze formative e di valorizzazione delle risorse di un territorio, hanno bisogno di risorse umane e finanziarie adeguate e costanti.

Un uomo solo al comando.

Lo spirito e la filosofia del disegno di legge, per nulla modificata nel corso dell'esame in Commissione cultura, è sempre stata quella di affidare la realizzazione

della « piena » autonomia delle istituzioni scolastiche alla sola figura dei dirigenti scolastici, chiamati a scegliere, valutare e poi a premiare i docenti della propria scuola. Il dirigente di una scuola dovrebbe infatti « individuare » gli insegnanti — i nuovi assunti e poi via via tutti gli altri — da un « albo » territoriale, compresi i docenti titolari di altre scuole. Una specie di « rubamazzo » tra istituti. I docenti, una volta prescelti, saranno titolari di incarichi triennali, eventualmente rinnovabili da parte del dirigente, oppure dovranno essere nuovamente scelti da altri dirigenti e trovare un'altra scuola interessata a loro.

Si lede dunque qualunque principio di continuità didattica e si istituzionalizza così una sorta di caporalato/preariato degli insegnanti che, come « *freelance* », dovrebbero proporsi e auto-promuoversi per convincere i dirigenti ad utilizzare la loro professionalità.

Si trasforma in maniera pesante e inaccettabile lo *status* giuridico dei docenti, spingendoli in un'inedita area di natura privatistica dove il dipendente pubblico risponde del suo operato al *manager* e dove la stessa libertà di insegnamento è messa in discussione.

Il disegno di legge attribuisce agli stessi dirigenti scolastici, affiancati a seguito di un emendamento della relatrice in Commissione da un « Comitato » che comprenderà genitori e studenti, il potere inedito di assegnare un « *bonus* » ai migliori insegnanti, valutati sulla base di non meglio precisati criteri di misurazione della qualità della loro azione didattica. Per questo « *bonus* » sono previsti 200 milioni ogni anno, meno della metà dei tagli subiti dall'attuale FIS — Fondo dell'istituzione scolastica per riconoscere il lavoro aggiuntivo. Nella precedente formulazione (il decreto-legge) si prevedeva una « premio » per i 2/3 dei docenti, mentre nella versione definitiva della « premialità » soltanto per il 5 per cento.

Siamo drammaticamente di fronte ad una idea di istruzione ridotta ad una sorta di mercato in cui le scuole cercano di vendere il proprio prodotto e nel quale gli insegnanti, per ottenere incarichi o per

ricevere *bonus* o quote di salario accessorio, precipitano nel ricatto di condizioni di bassa competitività.

Non sfugge come l'inserimento all'ultimo momento di un « *voucher* » di 500 euro per docente, da utilizzare per l'aggiornamento professionale attraverso l'acquisto di libri, testi, strumenti digitali, iscrizione a corsi, ingressi a mostre ed eventi culturali, sia nient'altro che una misura accattivante in cambio di diritti e tutele.

Manca un vero piano per le assunzioni.

Il disegno di legge prevede, come punto centrale, un piano straordinario di assunzioni al 1° settembre prossimo (poco più di 100.000 docenti e nessun ATA) per coprire le cattedre già vacanti o a causa dei futuri pensionamenti, e per i posti del cosiddetto organico dell'autonomia, funzionale alle esigenze didattiche, organizzative e progettuali previste nel Piano (triennale) dell'offerta formativa delle singole scuole.

I neo-assunti, non tutti e non subito, sono i docenti inseriti nella graduatorie a esaurimento (GaE) ed i vincitori del concorso del 2012. Grazie ad emendamenti identici votati in Commissione, sono stati compresi alla fine anche gli idonei del concorso, a partire dall'anno scolastico 2016-2017.

Nessuna risposta invece alle migliaia di precari, docenti e ATA, che da anni portano avanti la scuola italiana, tra grandi difficoltà e stipendi bassi e spesso pagati con mesi di ritardo.

E nessuna risposta neppure ai vincitori dei ricorsi per abuso dei contratti di lavoro precario (oltre 36 mesi) secondo la condanna inflitta allo Stato italiano dalla Corte di giustizia europea, ma soltanto riconoscimenti economici, la mera monetizzazione cioè di un diritto.

Dall'anno prossimo si assumerà soltanto a seguito di concorsi triennali e le attuali graduatorie non saranno più « utili ». Ovviamente una simile draconiana e per certi versi impraticabile decisione ha

provocato e provocherà mobilitazioni e ricorsi della maggior parte dei precari delle scuole, che vedranno di fatto preclusa ogni possibilità di lavoro dal prossimo anno.

Favoriti i benestanti e le scuole private.

Ma il Governo Renzi ha pensato anche alla scuola privata/paritaria. Mentre infatti si negano alla scuola pubblica finanziamenti adeguati, si prevedono per quelle private risorse e agevolazioni sotto forma di detrazioni: le spese per l'iscrizione, fino a 400 euro, si potranno detrarre, dalla scuola dell'infanzia fino alla scuola media superiore, per un ammontare totale di detrazione di oltre 75 milioni di euro all'anno. Un emendamento approvato in Commissione ha inoltre esteso la detraibilità anche alle spese sostenute per la frequenza della scuola superiore di secondo grado (pubbliche e private). Tale estensione comporta un costo a regime di più di 9 milioni di euro.

La controversa misura del 5 per mille potrà essere destinata anche alle scuole private/paritarie, e sarà in palese concorrenza con le associazioni di ricerca sul cancro, di sostegno del volontariato, con le organizzazioni non lucrative di utilità sociale, di promozione sociale, eccetera; lo « *school bonus* », invece, per incentivare le donazioni private a favore delle scuole, per la costruzione di nuovi edifici, la manutenzione, o la promozione di progetti dedicati all'occupabilità degli studenti, assicurerà un beneficio fiscale (credito di imposta al 65 per cento) in sede di dichiarazione dei redditi.

Deroghe e deleghe.

Restano immodificate deroghe e abrogazioni che rilegificano il rapporto di lavoro di pubblico impiego per la scuola, abolendo di fatto il contratto collettivo nazionale di lavoro.

Permane inoltre un numero ancora eccessivo di deleghe al Governo (ben 8),

senza criteri direttivi puntuali e su una materia troppo estesa, mentre alcune sono state ricondotte all'interno dell'articolato di legge con il chiaro obiettivo di sfuggire al parere delle Commissioni parlamentari competenti previsto in caso di delega.

Le proposte di SEL.

Il gruppo di SEL ha portato avanti con determinazione le sue proposte emendative e la sua ferma opposizione al disegno di legge, in solitudine a causa dell'abbandono dei lavori in Commissione da parte del Movimento 5 Stelle e nonostante il contingentamento dei tempi che ha ridotto di circa due terzi la durata dei lavori.

Abbiamo proposto lo stralcio dell'articolo 21 per eccesso di materia delegata e di discrezionalità concessa al Governo; così come abbiamo chiesto, anche in questo caso senza esito positivo, lo stralcio del piano straordinario di assunzione dal resto dei contenuti di riforma della scuola.

Abbiamo depositato oltre 250 emendamenti, tutti di merito, indirizzati al rafforzamento del governo democratico della scuola attraverso il riconoscimento e il potenziamento del ruolo e delle funzioni degli organi collegiali, in contrasto con la proposta verticistica del Governo che fa leva esclusivamente sul rafforzamento delle funzioni dei dirigenti scolastici, e sulla « scelta/individuazione » dei docenti da assumere, da premiare, oppure da escludere dopo il periodo di prova « con effetto immediato e senza obbligo di preavviso ».

Abbiamo inoltre proposto emendamenti per un piano pluriennale di assunzioni che comprenda anche i precari che lavorano da anni nella scuola, gli educatori e il personale ATA, i diplomati magistrali 2001/2002 (anche in seguito alle conclusioni cui è recentemente giunto il Consiglio di Stato), TFA, PAS e per l'eliminazione dell'incredibile articolo 12 che prevede il licenziamento dei supplenti che hanno lavorato già per più di 36 mesi, al contrario di quanto stabilito dalla sen-

tenza della Corte di giustizia europea di novembre che ha condannato l'Italia e il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per abuso di ricorso a contratto a tempo determinato.

Abbiamo promosso emendamenti per eliminare il finanziamento, comunque camuffato da agevolazione fiscale, alle scuole private-paritarie e per evitare l'inserimento delle scuole, in un'ottica di concorrenza, nella misura del « 5 per mille », opzione che andrebbe a registrare le disuguaglianze senza affrontarle, e che farebbe aumentare esponenzialmente gli squilibri tra scuole di serie « A » e quelle di serie « Z ».

Per quanto riguarda le agevolazioni per chi frequenta le scuole private/paritarie abbiamo anche sottolineato l'incongruenza tra quanto previsto nella relazione tecnica al disegno di legge, in cui si parla soltanto delle scuole private-paritarie, e il testo della norma (articolo 17) che indica, invece, l'intero sistema scolastico nazionale, e quindi scuole statali, quelle gestite dagli enti locali e le private-paritarie. Ovviamente la copertura finanziaria occorrente è ben diversa.

La nostra battaglia continuerà comunque in Aula alla Camera e poi in Senato, dove chiederemo di nuovo il ritiro del provvedimento da parte del Governo e un decreto-legge urgente per un piano pluriennale di assunzioni dei precari. Questo sarebbe l'esito più serio e lungimirante, sia perché garantirebbe tempi sicuri alle stabilizzazioni sia perché restituirebbe tempi distesi e prerogative vere al parlamento nella discussione di un disegno di legge

nuovo e riscritto con la condivisione di tutto il mondo della scuola.

Chiederemo di chiudere una fase infelice e miope per riaprire un percorso di ascolto sano ed efficace per il paese e per la scuola italiana. In ogni caso Sinistra Ecologia e Libertà e tutte le lavoratrici e i lavoratori della scuola, gli studenti, i genitori e il popolo che il 5 maggio scorso è sceso in piazza per protestare e rivendicare il diritto ad una scuola della Costituzione e di qualità chiedono che il confronto si apra davvero sui contenuti e sulle deleghe, perché è lì che si decideranno gli interventi concreti.

Vogliamo discutere davvero, in un confronto aperto, sia i provvedimenti finanziari, sia i decreti delegati, per trovare le migliori soluzioni possibili. Perché questo è il nostro impegno: dare alla scuola e al Paese, nei tempi difficili della crisi, la prospettiva di futuro e di benessere che il Governo oggi sembra voler negare.

Noi pensiamo che occorra invece un grande e condiviso progetto di investimento e di innovazione che ripensi la scuola come cardine della democrazia, del pensiero critico, della coesione sociale, e della lotta alle disuguaglianze.

Un progetto di libertà e di crescita culturale e civile, che si nutra dei principi della Carta costituzionale, e viva nelle idee e nella realizzazione di tutte e tutti coloro che la scuola la abitano e la fanno ogni giorno.

Annalisa PANNARALE,
Relatrice di minoranza.

€ 1,00

Stampato su carta riciclata ecologica



17PDL0030820